

basata sull'accentuazione dell'effetto fonico e del ritmo, o lessicale, molto frequente, e con preferenza per la parola colorita, ad effetto, oppure sintattica, col cambiamento delle funzioni e dei rapporti delle parole virgiliane nel nuovo contesto, spesso in apparenza identico al modello che esso richiama immediatamente, e che poi risulta in realtà abilmente modificato o capovolto » [pp. 78 s.], nonché di identificare e definire, più in particolare, alcuni procedimenti ricorrenti, anche se opposti (ma « solo in apparenza opposti, che in realtà si toccano al limite nel punto in cui tendono, se pure per vie diverse, al medesimo effetto » [p. 10]): e cioè l'interiorizzazione e la visualizzazione (ottenute rispettivamente mediante il « rafforzamento di sensazioni e sentimenti nei loro elementi più esasperati e innaturali, quasi patologici » [p. 10] e mediante « l'impressionismo degli effetti visivi... o uditivi... in cui spesso il reale concreto si dissolve in un gioco di echi e di riflessi » [p. 11]), e ancora l'ampliamento e la condensazione. Non si tratta, ovviamente, di elementi stilistici nuovi: Vergilio se n'era servito, all'occorrenza, con risultati poetici notevolissimi. Nuovo è, invece, in Valerio, nei confronti del linguaggio e della tecnica vergiliani, lo sfruttamento pressoché abituale, normale, di questi strumenti formali.

La « lettura » dei singoli passi di Valerio Flacco, anche in relazione ai modelli, ci è apparsa intelligente e ben condotta; raramente si indulge al facile impressionismo, alla sopravvalutazione del particolare, alla forzatura del testo. E costantemente l'analisi è sostenuta, come s'è accennato, da una vigile attenzione agli elementi del mondo spirituale del poeta.

Un rilievo: la mancanza di indici analitici (sia dei luoghi di Valerio Flacco sia degli altri poeti citati a confronto) rende difficile per lo studioso la proficua consultazione del lavoro.

(G. ARICÒ)

CHIARA AUGUSTA, *S. Chiara d'Assisi*, Assisi 1969. Un vol. di pp. 135.

È una moderna, chiara, aggiornata biografia di Chiara d'Assisi. È una santa che vive, e quindi ogni tempo ha la sua vita, che rispecchia le caratteristiche del tempo. Questa è quella degli anni '70, come si dice; caratteristica: la scrupolosa verità storica accertata su documenti che si vedono solo nella bibliografia (pp. 126-33), fatta per gli studiosi. Il testo, limpido e in ottima lingua, si snoda attraverso i seguenti capitoli: *Chiara di Favaronne* (pp. 7-20), *Chiara di Dio* (pp. 21-33), *S. Damiano* (pp. 34-54), *La preghiera di S. Chiara* (pp. 55-77), *L'« altissima povertà »* (pp. 78-92), *« Va sicura, anima mia benedetta »* (pp. 93-100).

Si aggiungono *Cenni biografici di santa Agnese di Assisi* (pp. 101-112: un solo errore, a p. 104, 14 maggio 1211 è corretto in 14 aprile 1211 a penna nella mia copia, e indica la data in cui Agnese

seguì la sorella maggiore Chiara « sedici giorni dopo la fuga di lei da casa » la notte del 28 marzo 1211) e infine le *Lettere di S. Chiara alla beata Agnese di Praga* (pp. 113-125).

È tutto ciò che si sa di Chiara d'Assisi.

(E. FRANCESCHINI)

G. VALLESE, *Studi di umanesimo*, Ferraro, Napoli 1971. Un vol. di pp. 143.

Una sintesi neumanistica, superatrice dell'opposizione di culture, all'insegna di un cristianesimo, quello rinascimentale da Dante ad Erasmo, che non intese recidere le radici classiche della cultura moderna. È l'ideale guida di questi saggi, limpidi e vigorosi, che il Vallese ha dedicato all'età e agli autori prediletti.

Dal dantesco cielo della Sapienza alla « filosofia dell'amore » di Ficino Bembo Castiglione Tasso, nelle sue ascendenze platoniche, allo studio archetipico di Erasmo, i rapporti fra umanesimo e antiumanesimo vengono definiti in relazione all'atteggiamento verso il mondo e il concetto stesso di « pagano »: se *anticristiano* o *pre-cristiano*. Tale problematica, di viva attualità, anima in particolare la relazione conclusiva: *Umanesimo e antiumanesimo: dialogo del mondo contemporaneo*: « l'umanesimo, da Dante ad Erasmo, è sempre equidistante dai suoi oppositori di destra e di sinistra, che sono la miscredenza da un lato, il misticismo dell'altro: le due posizioni dell'antiumanesimo ».

(R. NEGRI)

L. GARGAN, *Lo Studio teologico e la biblioteca dei Domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*. « Contributi alla storia dell'Università di Padova », 6, Antenore, Padova 1971. Un vol. di pp. X-331, con 6 tavole.

Si sa che la fisionomia di un secolo non è data da uno o due geni che in esso fanno la loro comparsa; quelle sono meteore. Le stelle fisse sono meno appariscenti e sono innumerevoli: le caratteristiche di un ambiente, cioè, si rilevano meglio nei personaggi mediocri e nella struttura delle istituzioni. Dunque per scoprire una generazione nel suo aspetto culturale e letterario le linee di ricerca punteranno su scuole, maestri e libri: queste, con pazientissima indagine d'archivio e di biblioteca, ha seguito il Gargan. Da una presentazione spoglia (sono brevi le pagine di introduzione rispetto ai lunghi elenchi ed inventari) della documentazione organicamente raccolta esce il profilo di Padova, religioso e studentesco, all'ombra dell'Università; e anche economico, come appare dallo sviluppo del convento e della sua biblioteca. La quantità dei documenti, assieme alla lunga lista di nomi di ignoti o quasi allineati fra i